

prot. n° 8514 del 05/06/2017

**Pres. Santi CONSOLO**  
**Capo Dipartimento A.P.**

**Dr. Pietro BUFFA**  
**Direttore Generale Personale e Risorse**  
**D.A.P.**

**VISAG – Ufficio del Capo D.A.P.**  
**R O M A**

**Provveditore Regionale A.P.**  
**C A G L I A R I**  
**VISAG c/o P.R.A.P. Sardegna**

e,p.c.

**Direttore Casa Reclusione**  
**Oristano**

**Segretario Regionale**  
**UILPA Polizia Penitenziaria**  
**C A G L I A R I**

**OGGETTO: Casa reclusione di Oristano, Visita sui luoghi di lavoro.**

In data 26 maggio 2017, una delegazione della UIL PA Polizia Penitenziaria composta dallo scrivente, dal segretario regionale della Sardegna Michele CIREDDU e dal segretario provinciale Marco SANNA, ha svolto una visita sui luoghi di lavoro dell'Istituto Oristanese, dove sono emersi scenari, a nostro avviso, inquietanti.

Giunti nei pressi del block house abbiamo colto subito un senso di precarietà e disorganizzazione in quanto non c'era alcuna comunicazione della visita preannunciata e autorizzata con grande anticipo, il collega di servizio (quasi sempre da solo) opera entrando e uscendo dalla postazione, che di conseguenza rimane aperta, e alla stessa unità è affidato anche il controllo e la gestione della vicina sezione semiliberi.

Riteniamo che quelle modalità operative debbano essere rivalutate in quanto determinano un pericoloso vulnus sulla sicurezza dell'istituto e soprattutto dell'addetto al servizio.

Il Direttore da quella mattina era assente per malattia, il Comandante di Reparto, invece, era andato in altro istituto per ragioni di servizio.

Dopo una lunga attesa siamo riusciti ad entrare, accompagnati da un ispettore, e qui abbiamo trovato conferma della nostra prima impressione: aree verdi incolte, ambienti sporchi, organizzazione del lavoro precaria e più in generale l'assenza di punti di riferimento fanno sì che all'interno dell'istituto, tra il personale, si respiri un preoccupante clima di abbandono e disaffezione, si avverte subito che manca un'appropriata guida.

Un carcere che non ha nel Direttore quella figura che dovrebbe costituire il punto di riferimento di un'organizzazione idonea e proficua; che non ha una guida nei ruoli di vertice dell'istituto e che lavora ancora secondo vecchie concezioni. Numerosi registri ovunque, con il personale costretto a passare il tempo più a scrivere su di essi che ad osservare e controllare i detenuti; sistemi di automazione dei cancelli con una insicura funzionalità; agenti chiusi all'interno delle sezioni senza avere la possibilità di gestire l'apertura e la chiusura delle celle che è gestita dal collega della rotonda del piano (che senso ha chiudere l'agente in sezione); disorientamento diffuso rispetto all'operatività del servizio. Il tutto all'interno di un istituto in cui sono presenti detenuti AS di elevato indice di pericolosità.

E' immediatamente chiaro a chiunque entra in istituto che la situazione non degenera solo grazie alla professionalità e alla competenza della Polizia Penitenziaria che, grazie alla conoscenza acquisita in altre precedenti esperienze, riesce a sopperire alle carenze organizzative.

La pianta organica ministeriale (assolutamente sottostimata) prevede 210 unità ma ne svolgono servizio 155 con una carenza di 55 unità: di contro i detenuti hanno raggiunto il numero di 261 presenze, appartenenti al circuito AS 1 e media sicurezza.

La tipologia dei detenuti incide evidentemente sull'attività del NTP, composto da poche unità, ragione per cui ogni giorno si sopprimono numerosi servizi (soprattutto posti fissi) per far fronte alle esigenze. Dall'inizio dell'anno sono stati tradotti 283 detenuti con l'impiego di 1.202 unità e i piantonamenti in luogo esterno di cura sono stati 6 con un impiego di 110 agenti.

Gli eventi critici sono stati 23 in 4 mesi a dimostrazione ulteriore che qualcosa nell'organizzazione dell'istituto non funziona.

Il personale deve fruire ancora di 9.241 giorni di congedo ordinario e 123 riposi settimanali in quanto non ancora fruiti.

Alla data della visita non è stato ancora realizzato un piano ferie estivo e il personale non ha ricevuto nessuna comunicazione circa la possibilità di fruirne. Lo stesso personale non è distribuito nei servizi attraverso l'organizzazione delle previste unità operative e non esiste nemmeno un accordo decentrato che disciplini le materie contrattuali, l'impiego razionale del personale, le pari opportunità e quant'altro previsto appunto nel CCNL, nell'ANQ e nel PIR.

La situazione, sempre a nostro avviso, è piuttosto preoccupante e riteniamo meriti un'adeguata attenzione e valutazione al fine di evitare degenerazioni inopportune.

In attesa di urgentissimo riscontro, cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
Angelo Ursò

